



MEDICINA GENERALE/ Sondaggio Health Monitor CompuGroup Medical - Il Sole-24 Ore Sanità

L'omeopatia piace al Mmg

La propone ai pazienti il 52,2% dei dottori - La richiesta: più formazione

Piace molto agli italiani, che in ben 11 milioni, secondo le ultime stime, non esiterebbero a farne uso. Piace, anche se un po' meno, ai medici di base: l'omeopatia, di cui l'11 aprile si è celebrata come ogni anno la Giornata internazionale, viene proposta dai Mmg ai loro pazienti nel 52,2% dei casi (ma "spesso" soltanto nel 15,5% delle situazioni). Mentre il restante 48 per cento non la offre affatto. Perché, affermano 54 medici su 100, non la ritengono scientifica. O perché «non la conoscono a fondo» (41,3%). Nel 10,8% dei casi, la decisione deriva dalla mancanza di precedenti esperienze positive. Un atteggiamento solo in parte sovrapponibile a quello dei colleghi tedeschi, tra i quali la scelta di non prescrivere mai cure omeopatiche prevale (55%), mentre soltanto un 12% del campione le suggerisce "spesso". Perché, magari come i colleghi italiani, non conoscono bene i principi dell'omeopatia (42,5%); ma anche perché non la considerano scientifica (e qui il dato, con il 34,3%, si abbassa rispetto a quello italiano), oppure perché (11,2%) questo rimedio "costa molto".

I dati e il confronto emergono da un sondaggio che analizza l'approccio dei medici di medicina generale italiani rispetto all'omeopatia, la più diffusa tra le pratiche non convenzionali, o medicine "dolci" o alternative, che dir

I risultati dell'indagine			
	Italia	Italia %	Germania %
Propone ai suoi pazienti terapie omeopatiche?			
Spesso	195	15,5	12,0
A volte	461	36,7	33,0
Mai	600	47,8	55,0
	1.256	100,0	100,0
Perché non propone l'omeopatia?			
Non ho esperienze positive in merito	64	10,8	2,5
Non la ritengo scientifica	319	53,8	34,3
Non la conosco a fondo	245	41,3	42,5
Costa molto	35	5,9	11,2
Altro	12	2,0	9,5
	593	113,8	100,0
Perché la propone?			
Credo all'omeopatia	260	41,0	23,5
I pazienti la richiedono	118	18,6	37,3
Ho raccolto esperienze in particolari casi clinici	301	47,5	26,8
Per sfruttare l'effetto placebo	84	13,2	12,4
	634	120,3	100,0
In quali casi e disturbi considera l'omeopatia?			
Allergie (raffreddore, eczema o asma)	380	59,9	20,5
Inflamazioni del seno paranasale, intestinali, cistite	212	33,4	13,6
Malattie da raffreddamento	453	71,5	22,0
Pat. funzionali (emicrania, sintomi mestruali, pressione alta/bassa)	201	31,7	16,0
Disturbi psicologici (del sonno, paura, depressione)	403	63,6	20,5
In tutte le malattie croniche	152	24,0	0,4
Disturbi delle articolazioni	91	14,4	0,2
In caso di piccole ferite	81	12,8	6,8
	634	311,2	100,0
Che tipo di esperienze personali ha avuto con l'omeopatia?			
L'utilizzo ha aiutato molti pazienti	414	34,7	43,9
Nessun successo dimostrato: è di aiuto in casi soggettivi	347	29,1	42,4
L'omeopatia non fa male, ma non porta a nulla	160	13,4	9,1

Il sondaggio è stato realizzato da CompuGroup Medical Italia Spa per proprio conto ed effettuato a mezzo elettronico, con target di riferimento medici di medicina generale e pediatri italiani. Al sondaggio hanno risposto 1.256 medici nel periodo 28 marzo-2 aprile 2011.



si voglia. A realizzare il sondaggio è stata Health Monitor CompuGroup Medical, inizia-

tiva di CompuGroup Italia che, in sinergia con Il Sole-24 Ore Sanità, ha come obiettivo

l'analisi delle opinioni dei medici di base sulle principali tematiche che riguardano la professione. Questa volta le risposte sono state messe a confronto con un analogo son-

daggio - per alcune risposte - eseguito da CompuGroup Germania sempre tra i medici delle cure primarie.

Tra quanti l'omeopatia la propongono, spiccano in Italia i medici che "hanno raccolto esperienze in particolari dati clinici" o chi "crede" in questa pratica alternativa. Mentre tra i tedeschi prevale un atteggiamento più freddo: per lo più la prescrizione è fatta su richiesta del paziente (37,3%). I mali d'elezione sono disturbi del sonno o depressivi, raffreddori e allergie per gli italiani; raffreddori per i tedeschi.

Per oltre la metà del campione italiano, la spesa delle cure omeopatiche andrebbe sostenuta dal privato, ma è di rilievo il dato secondo cui il 28% dei nostri medici pensa che il Servizio sanitario nazionale dovrebbe foraggiarla maggiormente. Per i medici tedeschi, viste le caratteristiche del loro sistema sanitario, ovviamente la domanda non si pone.

La maggior parte dei Mmg nostrani ritiene che in omeopatia vadano fissati criteri per la formazione ad hoc, e che essa sia da considerare come cura integrativa (52,3% delle risposte). Informazioni che denotano un interesse della categoria per una pratica controversa, ma poco conosciuta dagli stessi dottori.

B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Rimedi omeopatici, efficacia in stand-by

Nell'agenda Oms la medicina tradizionale, da sempre, ha costituito un punto importante da quando, agli inizi degli anni Settanta, divenne più chiaro che l'obiettivo di millenium, 2000 Salute per tutti, non lo si sarebbe potuto raggiungere attraverso l'adozione e la diffusione unicamente del modello di cura occidentale. Un modello efficace ma troppo costoso per molti Paesi. La medicina tradizionale, definita in occidente anche complementare, alternativa, non convenzionale, è ritenuta dall'Oms un prezioso patrimonio di conoscenze, accumulate dalle comunità etniche nei secoli, una fonte inesauribile di esperienze teoriche e pratiche, un contributo alla promozione e alla tutela della salute dell'umanità, a costi inferiori rispetto a quelli del sistema medico occidentale (Who-Trm Strategy 2002-2005).

Per tutti questi motivi la medicina tradizionale è considerata un importante contributo ai sistemi di cura primari a livello mondiale e perciò è protetta, tutelata, promossa. La notevole diffusione che la medicina tradizionale ha conosciuto anche all'esterno dei Paesi d'origine è vista dall'Oms, che da sempre promuove l'integrazione tra sistema medico biologico occidentale e medicina tradizionale, con estremo favore. Purché siano rispettate alcune condizioni. Il documento che

più chiarisce la posizione Oms è la Who-Trm Strategy 2002-2005. In esso vengono ribadite le condizioni che devono guidare la promozione e lo sviluppo della medicina tradizionale nei Pvs così come nei Paesi più progrediti. Tra le condizioni da promuovere spiccano: sicurezza, efficacia, qualità dei prodotti e delle pratiche e utilizzo appropriato sia da parte degli utenti che degli operatori. Per aumentare questi aspetti delle medicine tradizionali da molti anni l'Oms elabora documenti internazionali sugli standard per la formazione, la sicurezza e l'efficacia. Vi compaiono il parere di esperti internazionali di ogni disciplina e una serie di raccomandazioni, puntualmente inviate a tutti i Paesi Onu perché possano diventare parte integrante di programmi di regolamentazione e di integrazione della medicina tradizionale.

Dal 2003 l'Oms ha il supporto tecnico ed economico della Regione Lombardia, che ha consentito lo sviluppo di una serie di documenti sulla medicina tradizionale. A tal proposito, proprio nell'anno appena passato è terminata l'edizione di una lunga serie di scritti iniziata nel 2004 con la pubblicazione delle linee guida per l'implementazione dell'informazione del con-

sumatore e l'uso appropriato delle medicine tradizionali/complementari. Il documento resta il punto di riferimento di una rivoluzione copernicana che vede, nella visione dell'Oms, al centro della cura, non più un paternalistico operatore ma un attivo e dinamico paziente che, per poter occupare questa posizione, richiede una mole di informazioni crescente. In seguito, nel 2005, vennero editate le linee guida per la formazione e la sicurezza in chiropratica. Nel 2007 iniziò, peraltro, la pubblicazione di una serie di monografie sulle piante medicinali di cui sono stati pubblicati, a oggi, quattro volumi. Il 2007 fu anche l'anno della pubblicazione delle linee guida sul controllo dei contaminanti nelle piante medicinali, opera fondamentale per lo sviluppo di una produzione di fitoterapici, a livello mondiale, più sicura e di maggiore qualità. Nel 2010 è invece stata pubblicata una serie di testi di riferimento per la formazione e la sicurezza in medicina tradizionale cinese, medicina ayurvedica o indiana, medicina Unani o araba, medicina naturopatica, massaggio tradizionale cinese, massaggio tradizionale tailandese e osteopatia.

Nel gruppo delle medicine tradizionali sottoposte a valutazione era inclusa anche l'omeopatia. Un appuntamento importante per la più giovane delle medicine complementari, che acquisendo lo sta-

to di medicina tradizionale ne avrebbe tratto anche i relativi benefici e tutele. L'attività prevedeva un documento sull'efficacia e uno sulla sicurezza dei farmaci omeopatici. Purtroppo all'appuntamento l'omeopatia è arrivata con le sue croniche frammentazioni e questo ha ritardato i lavori per l'elaborazione del documento sull'efficacia. Successivamente l'"affaire homeopathie" si è tinto di giallo attraverso una violazione dell'embargo sul documento che ha prodotto attenzioni del tutto particolari: le cancellerie di mezzo mondo hanno ritenuto di dover intervenire per scongiurare la pubblicazione di un documento di questo tipo. Infine, nel 2005, l'attacco finale portato dalla prestigiosa rivista Lancet non solo contro l'omeopatia ma contro la stessa Oms accusata di essere stata fagocitata da "partigiani" della medicina complementare. L'esito finale di tale violenta campagna ha portato alla sospensione prima e al blocco poi della pubblicazione del documento sull'efficacia. Coronato da successo, invece, il documento sulla sicurezza di prodotti omeopatici. Il documento costituisce una sorta di vademecum, a beneficio dei produttori di farmaci omeopatici, sulle norme di buona fabbricazione

ne che possono consentire di ottenere prodotti di ottima qualità. E questo non solo nei Paesi più avanzati ma anche nei Paesi del terzo mondo in cui l'omeopatia ha trovato una insospettata diffusione, come il Brasile e l'India, smentendo il noto pregiudizio che la vorrebbe inquadrate come una inutile medicina per popolazioni ricche. Quest'ultimo documento è stato anch'esso pubblicato nel 2010.

Le principali medicine tradizionali, dunque, sono state individuate e affrontate. Certo, all'appello ne mancano ancora parecchie, molte delle quali sono abbastanza diffuse anche da noi. Manca, a esempio, lo shiatzu a causa della difficoltà a trovare un accordo tra le diverse espressioni e scuole dello stesso a livello internazionale. Manca la medicina tibetana, manca quasi completamente il blocco della medicina africana, quello della medicina sudamericana. La strada, dunque, è ancora lunga ma a Ginevra sono convinti che l'apporto della medicina tradizionale a una migliore efficienza delle cure primarie possa essere fondamentale, e quindi il lavoro procede.

Un vademecum sulla fabbricazione

Emilio Minelli
Vice-direttore del Who Collaborating Centre for Traditional Medicine Università di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA